

Nosiglia ai sacerdoti: diventare pienamente pastori

DA TORINO MARCO BONATI

Il Battesimo e i cammini di iniziazione cristiana e il futuro. L'Assemblea del clero della diocesi di Torino ha esaminato e discusso il "bilancio" della Chiesa locale, in apertura del nuovo anno pastorale. Nella prima delle due mattinate al Santo Volto, giovedì scorso, si è fatto il punto sulla pastorale battesimale e si sono riprese le conclusioni della assemblea diocesana di giugno per avviare una verifica capillare in tutta la diocesi sulla iniziazione cristiana dei fanciulli e ragazzi. È stato elaborato un "Vademecum" che contiene indicazioni più stringenti per tutti, in modo da ar-

rivare a un coordinamento degli stili e delle scelte pastorali in tutte le parrocchie. Si vuole arrivare a un vero progetto pastorale condiviso, in un ambiente ancora molto provvisorio e frammentato che esige un colpo d'ala più forte e coraggioso per dare slancio a una efficace

ampia di quello delle parrocchie: in diocesi sono attive diverse pastorali svolte negli ambienti di vita (sanità, università, sport e tempo libero, lavoro...) comunità di religiosi, scuole cattoliche, Facoltà teologiche e Centri culturali, associazioni e movimenti. Particolare impulso viene dato al rinnovamento degli strumenti di comunicazione sociale e dei nuovi linguaggi digitali: è venuto il momento, è stato detto, di saper coordinare e valorizzare le ricchezze, senza ulteriori divisioni (di territorio, fra il clero...). Occorre maggiore attenzione al clima culturale e sociale specifico del nostro tempo, che non è più quello della cristianità né della mo-

pastorale delle giovani famiglie chiamate ad accompagnare l'educazione cristiana dei loro figli nei primi anni di vita.

Nella sua relazione monsignor Mauro Rivella, segretario del Consiglio presbiterale, ha presentato la sintesi di tre sedute in cui si è lavorato intorno alle prospettive della diocesi nei prossimi anni. Quella sul futuro della diocesi, nella mattinata di venerdì, è stata una discussione libera "a tutto campo", da cui non discendono ancora indicazioni pastorali precise ma che offrono invece spunti importanti su cui riflettere. Una prima indicazione riguarda il fatto che il campo della "pastorale" è ben più

L'importanza di ragionare e lavorare insieme, l'esigenza di rinnovarsi tra i temi al centro dell'Assemblea del clero che ha aperto l'Anno pastorale. L'arcivescovo di Torino: aperti al dialogo e all'incontro con tutti

dermità. Un'altra riflessione fondamentale va compiuta sull'uso delle strutture e delle risorse: la diminuzione del numero dei preti impone di pensare a criteri di scelta rispetto al gran numero di funzioni richieste.

Ma si tratta anche di imparare a "ragionare insieme" sulla destinazione di persone e servizi.

L'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, nelle conclusioni, ha sottolineato la positività del metodo di lavoro seguito, che ha incoraggiato la partecipazione di tutti alla discussione. Richiamandosi alla recente intervista di papa Francesco ha esortato a ricordare che il primo «compito» è diventare pienamente «pastori», e dunque aperti all'incontro e al dialogo con tutti uscendo fuori per cercare e trovare chi vive ai margini della comunità. L'esigenza di rinnovamento della Chiesa deve trovare prima di tutto risposta.

nella "conversione" dei pastori. Circa i programmi dell'anno Nosiglia ha ricordato il proseguimento del Sinodo "Agiovani e l'avvio di quella "Agora sociale" che dovrebbe raccogliere esperienze, informazioni, esigenze sui molteplici problemi che la crisi sta ponendo alla Chiesa e alla società torinese. Infine l'arcivescovo ha ricordato il pellegrinaggio delle reliquie di san Giovanni Bosco in diocesi, che inizierà nel 2014 e che fa da preparazione al Giubileo dei 200 anni della sua nascita nel 2015: nell'ambito di quelle celebrazioni è sperabile che Torino possa ricevere la visita del Papa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARTEDÌ
24 SETTEMBRE 2013

21

Lettera del Papa emerito a Odifreddi

Ratzinger scrive allo scienziato ateo "Ecco chi è Gesù"

JOSEPH RATZINGER

Il.mo Signor Professore Odifreddi, (...) vorrei ringraziarLa per aver cercato fin nel dettaglio di confrontarsi con il mio libro e così con la mia fede; proprio questo è in gran parte ciò che avevo inteso nel mio discorso alla Curia Romana in occasione del Natale 2009. Devo ringraziare anche per il modo leale in cui ha trattato il mio testo, cercando sinceramente di rendergli giustizia.

Il mio giudizio circa il Suo libro nel suo insieme è, però, in se stesso piuttosto contrastante. Ne ho letto alcune parti con godimento e profitto. In altre parti, invece, mi sono meravigliato di una certa aggressività e dell'avventatezza dell'argomentazione.

ALLE PAGINE 50 E 51

BENEDETTO XVI - JOSEPH RATZINGER

Il.mo Signor Professore Odifreddi, (...) vorrei ringraziarLa per aver cercato fin nel dettaglio di confrontarsi con il mio libro e così con la mia fede; proprio questo è in gran parte ciò che avevo inteso nel mio discorso alla Curia Romana in occasione del Natale 2009. Devo ringraziare anche per il modo leale in cui ha trattato il mio testo, cercando sinceramente di rendergli giustizia.

Il mio giudizio circa il Suo libro nel suo insieme è, però, in se stesso piuttosto contrastante. Ne ho letto alcune parti con godimento e profitto. In altre parti, invece, mi sono meravigliato di una certa aggressività e dell'avventatezza dell'argomentazione. (...)

Più volte, Ella mi fa notare che la teologia sarebbe fantascienza. A tale riguardo, mi meraviglio che Lei, tuttavia, ritenga il mio libro degno di una discussione così dettagliata. Mi permetta di proporre in merito a tale questione quattro punti:

1. È corretto affermare che "scienza" nel senso più stretto della parola lo è solo la matematica, mentre ho imparato da Lei che anche qui occorrerebbe distinguere ancora tra l'aritmetica e la geometria. In tutte le materie specifiche la scientificità ha ogni volta la propria forma, secondo la particolarità del suo oggetto. L'essenziale è che applichi un metodo verificabile, escluda l'arbitrio e garantisca la razionalità nelle rispettive diverse modalità.

2. Ella dovrebbe per lo meno riconoscere che, nell'ambito storico e in quello del pensiero filosofico, la teologia ha prodotto risultati durevoli.

3. Una funzione importante della teologia è quella di mantenere la religione legata alla ragione e la ragione alla religione.

Ambedue le funzioni sono di essenziale importanza per l'umanità. Nel mio dialogo con Habermas ho mostrato che esistono patologie della religione e - non meno pericolose - patologie della ragione. Entrambe hanno bisogno l'una dell'altra, e tenerle continuamente connesse è un importante compito della teologia.

4. La fantascienza esiste, d'altronde, nell'ambito di molte scienze. Ciò che Lei espone sulle teorie circa l'inizio e la fine del mondo in Heisenberg, Schrödinger ecc., lo designerei come fantascienza nel senso buono: sono visioni ed anticipazioni, per giungere ad una vera conoscenza, ma sono, appunto, soltanto immaginazioni con cui cerchiamo di avvicinarci alla realtà. Esiste, del resto, la fantascienza in grande stile proprio anche all'interno della teoria dell'evoluzione. Il gene egoista di Richard Dawkins è un esempio classico di fantascienza. Il grande Jacques Monod ha scritto delle frasi che egli stesso avrà inserito nella sua opera sicuramente solo come fantascienza. Cito: «La comparsa dei Vertebrati tetrapodi... trae pro-

prio origine dal fatto che un pesce primitivo "scelse" di andare ad esplorare la terra, sulla quale era però incapace di spostarsi se non saltellando in modo maldestro e creando così, come conseguenza di una modificazione di comportamento, la pressione selettiva grazie alla quale si sarebbero sviluppati gli arti robusti dei tetrapodi. Tra i discendenti di questo audace esploratore, di questo Magellano dell'evoluzione, alcuni possono correre a una velocità superiore ai 70 chilometri orari...» (citato secondo l'edizione italiana *Il caso e la necessità*, Milano 2001, pagg. 117 e sgg.).

In tutte le tematiche discusse finora si tratta di un dialogo serio, per il quale io - come ho già detto ripetutamente - sono grato. Le cose stanno diversamente nel capitolo sul sacerdote e sulla morale cattolica, e ancora diversamente nei capitoli su Gesù. Quanto a ciò che Lei dice dell'abuso morale di minori da parte di sacerdoti, posso - come Lei sa - prenderne atto solo con profonda costernazione. Mai ho cercato di mascherare queste cose. Che il potere del male penetri fino a tal punto nel mondo interiore della fede è per noi una sofferenza che, da una parte, dobbiamo sop-

portare, mentre, dall'altra, dobbiamo al tempo stesso, fare tutto il possibile affinché casi del genere non si ripetano. Non è neppure motivo di conforto sapere che, secondo le ricerche dei sociologi, la percentuale dei sacerdoti rei di questi crimini non è più alta di quella presente in altre categorie professionali assimilabili. In ogni caso, non si dovrebbe presentare ostentatamente questa deviazione come se si trattasse di un sudiciume specifico del cattolicesimo.

Se non è lecito tacere sul male nella Chiesa, non si deve però, tacere neppure della

grande e luminosa di bontà di purezza, che la fede cristiana ha tracciato lungo i secoli. Bisogna ricordare le figure grandi pure che la fede ha prodotto da Benedetto di Norcia e sua sorella Scolastica, a Francesco Chiara d'Assisi, a Teresa d'Avila e Giovanni della Croce, ai grandi Santi della carità come Vincenzo de' Paoli e Camillo di Lellis fino a Madre Teresa di Calcutta e alle grandi e nobili figure della Torino dell'Ottocento. È vero anche oggi che la fede spinge molte persone all'amore disinteressato, al servizio degli altri, alla sincerità e alla giustizia. (...)

Ciò che Lei dice sulla figura di Gesù non è degno del Suo rango scientifico. Se Lei pone la questione come se di Gesù, in fondo, non si sapesse niente e di Lui, come figura storica, nulla fosse accertabile, allora posso soltanto invitarLa in modo deciso a rendersi un po' più competente da un punto di vista storico. Le raccomando per questo soprattutto i quattro volumi che Martin Hengel (eseguita dalla Facoltà teologica protestante di Tübingen) ha pubblicato insieme con Maria Schwemer: è un esempio eccellente di precisione storica e di amplissima informazione storica. Di

fronte a questo, ciò che Lei dice su Gesù è un parlare avventato che non dovrebbe ripetere. Che nell'esegesi siano state scritte anche molte cose di scarsa serietà è, purtroppo, un fatto incontestabile. Il seminario americano su Gesù che Lei cita alle pagine 105 e sgg. conferma soltanto un'altra volta ciò che Albert Schweitzer aveva notato riguardo alla *Leben-Jesu-Forschung* (Ricerca sulla vita di Gesù) e cioè che il cosiddetto "Gesù storico" è per lo più lo specchio delle idee degli autori. Tali forme mal riuscite di lavoro storico, però, non compromettono affatto l'importanza della ri-

Re: POPPER & Co
PT 50 51

cerca storica seria, che ci ha portato a conoscenze vere e sicure circa l'annuncio e la figura di Gesù.

(...) Inoltre devo respingere con forza la Sua affermazione (pag. 126) secondo cui avrei presentato l'esegesi storico-critica come uno strumento dell'anticristo. Trattando il racconto delle tentazioni di Gesù, ho soltanto ripreso la tesi di Soloviev, secondo cui l'esegesi storico-critica può essere usata anche dall'anticristo - il che è un fatto incontestabile. Al tempo stesso, però, sempre e in particolare nella premessa al primo volume del mio libro

su Gesù di Nazaret - ho chiarito in modo evidente che l'esegesi storico-critica è necessaria per una fede che non propone miti e immagini storiche, ma reclama una storicità vera e perciò deve presentare la realtà storica delle sue affermazioni anche in modo scientifico. Per questo non è neppure corretto che Lei dica che io mi sarei interessato solo della metastoria: tutt'al contrario, tutti i miei sforzi hanno l'obiettivo di mostrare che il Gesù descritto nei Vangeli è anche il reale Gesù storico; che si tratta di storia realmente avvenuta. (...)

Con il 19° capitolo del Suo li-

bro torniamo agli aspetti positivi del Suo dialogo col mio pensiero. (...) Anche se la Sua interpretazione di *Gv 1,1* è molto lontana da ciò che l'evangelista intendeva dire, esiste tuttavia una convergenza che è importante. Se Lei, però, vuole sostituire Dio con "La Natura", resta la domanda, chi o che cosa sia questa natura. In nessun luogo Lei la definisce e appare quindi come una divinità irrazionale che non spiega nulla. Vorrei, però, soprattutto far ancora notare che nella Sua religione della matematica tre temi fondamentali dell'esistenza umana restano non considerati: la libertà, l'amore e il male. Mi meraviglio che Lei con un solo cenno liquidi la libertà che pur è stata ed è il valore portante dell'epoca moderna. L'amore, nel Suo libro, non compare e anche sul male non c'è alcuna informazione. Qualunque cosa la neurobiologia dica o non dica sulla libertà, nel dramma reale della nostra storia essa è presente come realtà determinante deve essere presa in conside-

razione. Ma la Sua religione matematica non conosce alcuna informazione sul male. Una religione che trascuri queste domande fondamentali resta vuota.

Ill.mo Signor Professore, la mia critica al Suo libro in parte è dura. Ma del dialogo fa parte la franchezza; solo così può crescere la conoscenza. Lei è stato molto franco e così accetterà che anch'io lo sia. In ogni caso, però, valuto molto positivamente il fatto che Lei, attraverso il Suo confronto con la mia *Introduzione al cristianesimo*, abbia cercato un dialogo così aperto con la fede della Chiesa cattolica e che, nonostante tutti i contrasti, nell'ambito centrale, non manchino del tutto le convergenze.

Con cordiali saluti e ogni buon auspicio per il Suo lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA

martedì 24 settembre 2013

7

NELLE CLASSI

Una promozione delle differenze di genere

Una serie di percorsi rivolti alle classi della scuola primaria e secondaria, inseriti all'interno del programma "Crescere in Città" per «promuovere le differenze di genere nella scuola, valorizzando le differenze tra il maschile e il femminile, educando bambine e bambini, ragazze e ragazzi al rispetto delle differenze». L'obiettivo ambizioso di «consentire una relazione autentica e positiva tra i generi» è quello del progetto "Educazione alla differenza di genere", promosso dal Comune di Torino, in collaborazione con Sottodiciotto Filmfestival e il Forum Educazione

Scuola e con il contributo delle associazioni e dei movimenti delle donne torinesi. Si partirà da domani con il convegno "Educare al senso libero della differenza" ospitato alla Casa del Teatro ragazzi e giovani di corso Galileo Ferraris 266, dove sarà illustrato il progetto educativo e saranno presentate le azioni formative rivolte ai docenti, che partiranno da gennaio e riguarderanno principalmente la programmazione per competenze e la costruzione di unità didattiche «che superino un sapere neutro e valorizzino le differenze di genere».

La matematica, la teologia e la ricerca della verità

PIERGIORGIO ODIFREDDI

POCHISSIME persone al mondo, ed Eugenio Scalfari è una di queste, possono comprendere la sorpresa e l'emozione che si provano nel ricevere a casa propria un'inaspettata lettera di un Papa. Una sorpresa e un'emozione che non vengono scalfite dal fatto di essere dei miscredenti, perché l'ateismo riguarda la ragione. A me questa sorpresa e quest'emozione sono capitate il 3 settembre, quando il postino mi ha recapitato una busta sigillata, contenente 11 pagine protocollo datate 30 agosto, nelle quali Benedetto XVI rispondeva al mio *Caro papa, ti scrivo* (Mondadori, 2011).

A PAGINA 51

Benvenuto

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Pochissime persone al mondo, ed Eugenio Scalfari è una di queste, possono comprendere la sorpresa e l'emozione che si provano nel ricevere a casa propria un'inaspettata lettera di un Papa. Una sorpresa e un'emozione che non vengono scalfite dal fatto di essere dei miscredenti, perché l'ateismo riguarda la ragione, mentre le personalità e i simboli del potere agiscono sui sentimenti.

A me questa sorpresa e quest'emozione sono capitate il 3 settembre, quando il postino mi ha recapitato una busta sigillata, contenente 11 pagine protocollo datate 30 agosto, nelle quali Benedetto XVI rispondeva al mio *Caro papa, ti scrivo* (Mondadori, 2011). Una risposta che mi ha sorpreso per due ragioni. Anzitutto, perché un Papa ha letto un libro che, fin dalla copertina, veniva presentato come una «luciferina introduzione all'ateismo». E poi, perché l'ho voluto commentare e discutere.

Poco dopo le dimissioni di Ratzinger, avevo approfittato di un amico comune per chiedere all'arcivescovo Georg Gänswein se fosse possibile recapitare all'ormai Papa emerito una copia del mio libro, nella speranza che lo potesse vedere. E in seguito, in un paio di occasioni, mi era stato detto dapprima che l'aveva ricevuto e poi che lo stava leggendo. Ma che potesse rispondermi, e addirittura commentarlo in profondità, era al di là delle ragionevoli speranze.

Aprire la busta e trovarci 11 fitte pagine, che iniziavano con una richiesta di scuse per il ritardo nella risposta, e un'offerta di ringraziamenti per la lealtà della trattazione, era la realizzazione del massimo delle aspettative possibili, in un mondo che di

solito non ne realizza che il minimo. Ed era anche la soddisfazione di veder finalmente presi sul serio e non rimossi, benché non condivisi, i miei argomenti a favore dell'ateismo e contro la religione in generale, e il cattolicesimo in particolare.

D'altronde, non era certo un caso che avessi indirizzato la mia lettera aperta a Ratzinger. Dopo aver letto la sua *Introduzione al Cristianesimo*, suggerita da Sergio Valzania, avevo capito che la fede e la dottrina di Benedetto XVI, a differenza di quelle di altri, erano sufficientemente salde e agguerrite da poter benissimo affrontare e soste-

Mi è arrivata una busta sigillata: dentro, undici pagine che iniziavano con una richiesta di scuse per il ritardo

nere attacchi frontali. Un dialogo con lui, benché allora immaginato soltanto a distanza, poteva dunque rivelarsi un'impresa stimolante e non banale, da affrontare a testa alta.

Scrivendo il mio libro come un commento al suo, avevo cercato di favorire la pur remota possibilità che un giorno il destinatario potesse effettivamente riceverlo. Avevo dunque abbassato i toni sarcastici di altri saggi, scegliendo uno stile di scambio tra professori «alla pari», ovviamente nel senso accademico dell'espressione. E mi ero concentrato sugli argomenti intellettuali che potevo sperare avrebbero mantenuta viva la sua attenzione, pur senza ri-

nunciare ad affrontare di petto i problemi interni della fede e i suoi rapporti esterni con la scienza.

L'approccio evidentemente non era sbagliato, visto che ha raggiunto il suo scopo: che, ovviamente, non era cercare di «convertire il Papa», bensì esporgli onestamente le perplessità, e a volte le incredulità, di un matematico qualunque sulla fede. Analogamente, la lettera di Benedetto XVI non cerca di «convertire l'ateo», ma gli ritorce contro onestamente le proprie simmetrie di perplessità, e a volte le incredulità, di un credente molto speciale sull'ateismo.

Il risultato è un dialogo tra fede e ragione che, come Benedetto XVI nota, ha permesso a entrambi di confrontarci francamente, e a volte anche duramente, nello spirito di quel Cortile dei Gentili che lui stesso aveva voluto nel 2009. Se ho atteso qualche settimana a rendere pubblica la sua partecipazione al dialogo, è perché volevo essere sicuro che egli non volesse mantenerla privata.

Ora che ne ho ricevuto la conferma, anticipo qui una parte della sua lettera, che è comunque troppo lunga e dettagliata per essere riportata integralmente, soprattutto nelle sezioni filosofiche iniziali. Lo sarà a breve in una nuova versione del mio libro, sfrondata delle parti sulle quali lui ha deciso di non soffermarsi, e ampliata con un resoconto della nascita e degli sviluppi di quello che risulta essere un *unicum* nella storia della Chiesa: un dialogo fra un papa teologo e un matematico ateo. Divisi in quasi tutto, ma accomunati almeno da un obiettivo: la ricerca della Verità, con la maiuscola.

LA STRAGE L'uomo, di origini somale, viveva sotto la Mole

La mattanza in Kenya

Anche un "torinese" ucciso dai terroristi

*Ieri è scattato il blitz per liberare gli ostaggi
Salvata una missionaria della Consolata*

→ Le forze speciali della polizia kenyota hanno sferrato l'attacco finale ai terroristi che da sabato sono asserragliati nel centro commerciale Westgate di Nairobi. Gli integralisti islamici Shabaab avevano colpito nell'ora di pranzo, quando il mall della città africana era molto affollato, lanciando granate e aprendo il fuoco con fucili da guerra. Più di sessanta le vittime accertate ieri sera, tra cui vi sarebbe anche un uomo di origini somale sposato con una torinese residente da tempo sotto la Mole. La moglie, invece, sarebbe riuscita a mettersi in salvo con una decina di nostri connazionali. Fuggita alla furia degli estremisti anche una 57enne calabrese, missionaria laica della Consolata, che si trovava all'interno del Westgate con una donna kenyota sposata con un italiano. Una testimonianza agghiacciante la sua. «Io e gli altri ostaggi - ha raccontato - siamo stati in preda alla paura e al terrore, sapendo, grazie ai messaggi che ci arrivavano dall'esterno sui telefonini, cosa stava accadendo al piano terra durante l'attacco armato. Eravamo incollati al pavimento per la paura, ci siamo abbandonati alle lacrime pregando di potere uscire vivi da lì». Preghiere esaudite, mentre il massacro, però, proseguiva. Secondo la testimonianza di un altro turista scampato alla strage, il commando di combattenti integralisti ha «lasciato andare i musulmani e aperto il fuoco contro i non-musulmani». «Noi che eravamo al primo piano del centro commerciale - ha aggiunto la missionaria della Consolata - siamo stati fortunati, lì c'era la polizia e noi non siamo finiti nelle mani degli attentatori. Il loro attacco si concentrava al piano terra. Ma abbiamo temuto

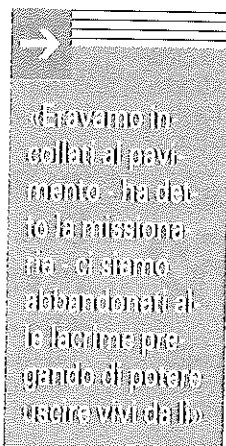
che i terroristi prendessero il controllo anche del nostro piano».

Diverse le nazionalità degli integralisti, tutti uomini, che hanno organizzato l'assalto: alcuni di loro si sarebbero vestiti da donna per potersi mimetizzare tra la folla e dare il via all'attacco al centro. Centro che è stato immediatamente circondato in attesa di preparare un blitz che è scattato ieri, dopo che gli integralisti islamici Shabaab avevano più volte minacciavano di uccidere gli ostaggi trattenuti

nel centro. «Autorizziamo i mujaheddin ad agire contro i prigionieri», aveva detto il portavoce Sheikh Ali Mohamud Rage in un comunicato pubblicato online. «Qui stiamo combattendo il terrorismo globale», ha detto il capo dell'esercito del Kenya. «Gli integralisti - ha aggiunto il ministro dell'Interno, Ole Lenku - sono circondati, non possono scappare».

All'ora di pranzo, sono state udite molte esplosioni dall'interno del centro. E i funzionari della sicurezza hanno spiegato che a provocarle sono stati i militari che cercavano di aprirsi un varco, dopo che domenica il presidente Uhuru Kenyatta

aveva respinto la richiesta di ritirare le forze kenyote dalla vicina Somalia. Intanto sembra che quasi tutti gli ostaggi siano stati liberati, anche se alcuni, al momento di andare in stampa, pare si trovassero ancora all'interno della struttura. Finora il bilancio è di 62 morti accertati. Undici i soldati feriti e 200 i civili tratti in salvo, 65 dei quali ricoverati in diversi ospedali. Per quanto riguarda gli italiani, sarebbero una decina i nostri connazionali che si trovavano all'interno del centro commerciale e sarebbero tutti riusciti a mettersi in salvo.



L'EVENTO Il Pontefice ha accettato l'invito di una delegazione di Asti

Papa Francesco visita il Piemonte

Una festa nella terra dei suoi avi

→ La data non è stata fissata, ma per Asti la speranza di riabbracciare presto il "suo" Papa è sempre più grande. Il pontefice ha infatti accolto l'invito a tornare nella terra d'origine dei suoi avi formulato dalla delegazione astigiana ricevuta ieri in Vaticano. Un incontro «commovente», come lo ha definito il sindaco della cittadina astigiana, Fabrizio Brignolo, che ha mostrato a Francesco i documenti storici relativi alla presenza della famiglia Bergoglio in città. Compresa la pagella del padre, Mario, che nel 1926, prima di emigrare in Argentina, si diplomò ragioniere all'istituto tecnico di Asti.

Oltre al sindaco, la delegazione era formata dal vescovo di Asti, monsignor Francesco Ravinale, e dalla consigliera comunale Ma-

riangela Cotto, che aveva già conosciuto in Argentina. «Papa Francesco è stato molto contento di riceverci e ha accolto con piacere il nostro invito», rivela Mariangela Cotto. «La visita - spiega - sarà organizzata in concomitanza con il tradizionale raduno dei piemontesi nel mondo», che si svolge ogni anno ad Asti. L'ultima volta del futuro Papa in Piemonte risale al 2005, in occasione della sua visita in Italia per il conclave che elesse Benedetto XVI. In quella occasione non riuscì a incontrare i suoi cugini, come rivelò Delmo Bergoglio, ma portò in Argentina un sacchetto della "sua" terra.

Tre milioni per il parking fantasma

Il silos meccanizzato delle Molinette in Procura "Impossibile riconvertirlo per ospitare macchine"

MAURIZIO TROPEANO

Adesso saranno i giudici contabili e anche la Procura ad accertare l'esistenza di un danno erariale legato al mancato utilizzo del silos ad alta meccanizzazione per 250 posti auto ultimato a cavallo tra la fine del 2007 e l'inizio del 2008. Un'opera costata 1,9 milioni e mai ultimata. Di più la direzione delle Molinette ha deciso di smantellare le strutture in ferro e di riconvertire gli spazi in magazzino e archivio. Spesa stimata: 400 mila euro. «E questa - spiega il direttore generale, Angelo Del Favaro - è l'unica possibilità per evitare ulteriori aggravii economici e funzionali. E nel conteggio dello spreco di risorse pubbliche ci sono da calcolare anche i mancanti guadagni, circa 460 mila euro che l'Aso avrebbe dovuto incassare come canone di locazione dopo il via libera della commissione collaudo avvenuta nel settembre del 2011. «Credo ci siano tutti gli estremi per un esposto alla Corte dei Conti e alla procura della Repubblica di Torino» spiega Alberto Goffi, presidente della commissione regionale d'inchiesta sugli appalti in sanità.

Il parking nel 2010

«Tutto è pronto, le telecamere della sorveglianza interna accese, il computer osserva e registra gli spostamenti di chi passa di fronte ai sensori, ma lungo la rampa che porta ai posteggi non è mai scesa una sola auto».

Era il 18 gennaio del 2010 e i cronisti de La Stampa raccontavano così il paradosso di un silos meccanizzato nuovo di

pacca ma inutilizzato da due anni e la battaglia quotidiana dei dipendenti delle Molinette e dei parenti dei ricoverati che ogni giorno vanno a caccia di un posto libero e affrontano i posteggiatori abusivi in corso Bramante o in corso Polonia. Nel sopralluogo del 2010 i cronisti descrivevano così la situazione del silos: «Il parcheggio meccanizzato attende solo di esser messo in moto. Le porte

tagliafuoco che lo separano dalla rampa d'ingresso sono chiuse, ma non a chiave: chiunque può entrare, fino a raggiungere il quadro comandi».

Il collaudo del 2011

All'inizio del 2010 le organizzazioni sindacali avevano chiesto lumi sull'utilizzo della struttura. Allora si parlava ancora della possibilità di creare un parcheggio per i dipendenti e i parenti dei pazienti ma a quell'epoca mancavano ancora i certificati di agibilità. Ma la direzione dell'ospedale, interpellata dai cronisti, spiegava che una volta ottenute le autorizzazioni il parcheggio sarebbe stato aperto. Venti mesi dopo quei certificati sono arrivati dopo un collaudo che ha dato esito positivo. Ma il silos resta chiuso. Perché? Il 1 settembre del 2011 l'allora commissario delle Molinette, Emilio Iodice, firma una delibera dove si prende atto dei risultati dei collaudi ordinati per verificare il rispetto delle condizioni dell'appalto per l'affidamento della gestione globale del servizio di ristorazione dell'azienda ospedaliera. Sostanzialmente il collaudo dei lavori svolti nella palazzina dove si dà atto «che il parcheggio meccanizzato, pur ultimato e collaudato a livello tecnico, con conseguente rilascio del certificato di agibilità da parte del Comune di Torino non risulta tuttora operativo». Nel verbale si cita una lunga corrispondenza con la Gemeaz.

Lo stato di abbandono

Adesso, a quasi tre anni di distanza da quel sopralluogo, il silos è praticamente abbandonato a se stesso. Entriamo in quattro senza alcun controllo passando davanti agli spazi dove si caricano e scaricano i cibi freschi per la

mensa. Le telecamere di sorveglianza che avrebbero dovuto garantire la sicurezza e il controllo degli accessi al parcheggio interrato delle Molinette fanno bella mostra di sé attaccate ai muri ma non trasmettono immagini. Nel gabbiotto dove l'occhio umano avrebbe dovuto leggere i dati sensibili delle auto che sarebbero dovute transitare davanti ai sensori c'è solo una tastiera senza monitor.

Per entrare nell'area posteggio si passa da una porta in ferro con la serratura scassata. La puzza, un mix di umido, acqua stagna e marcia, escrementi e fogna colpisce il naso con la stessa velocità con cui il buio acceca gli occhi. Le torce dei cellulari illuminano le strutture d'acciaio blu e arancione che avrebbero dovuto ospitare 250 auto. Per ora gli scheletri ferrosi non hanno subito l'erosione

della ruggine, i sensori di controllo sembrano intatti. Ma l'acqua c'è, e ricopre il pavimento e sommerge la parte inferiore delle travi d'acciaio. La parte emersa si può usare come passerella: lo stato di abbandono non ha risparmiato il resto del locale.

La riconversione

In queste condizioni è difficile immaginare il recupero di quelle

strutture per ospitare le auto. E così la direzione generale guidata da Angelo Del Favaro che ha ereditato questa situazione ha messo in campo un progetto di riconversione che, almeno in parte, recupera il sistema anti-incendio a protezione di un'area magazzino e archivio. Il motivo è semplice: «Dalle risultanze tecniche la riconversione appare l'unica possibilità per evitare ulteriori aggravii economici e funzionali».

LA STAMPA

P44

IL CASO I delegati rientrano in fabbrica anche nel loro "feudo" dell'ex Bertone, ora Maserati

A Mirafiori il giorno della Fiom Ma non c'è accordo sulla cassa

→ La Fiom rientra a Mirafiori e nel suo "feudo" storico della ex Bertone, ora Officine Maserati Grugliasco. Le tute blu Cgil torinesi hanno organizzato ieri un presidio al cambio turno delle Carrozzerie per informare i lavoratori che il sindacato tornerà a svolgere attività all'interno dello stabilimento. Lo farà con una quindicina di Rsa, che salgono a circa cento considerando le aziende del Lingotto nel torinese. «Il rientro dei nostri delegati, che in realtà questi anni non hanno mai mollato - ha detto il segretario della Fiom, Federico Bellono - è un momento importante perché restituisce ai lavoratori la piena libertà, democratica e costituzionale, di scegliere i propri rappresentanti».

Dopo il confronto con l'azienda, concluso senza accordo, per rinnovare la cassa integrazione alle Carrozzerie e alla Maserati in vista dell'avvio del polo del lusso, la Fiom chiede ulteriori chiarimenti: «Questa discussione - ha aggiunto Bellono - si intreccia con le preoccupazioni e le domande dei lavoratori sul futuro industriale della Fiat, in particolare per lo stabilimento di Mirafiori, che nonostante gli annunci continua a essere circondata da molti dubbi e interrogativi».

L'attività dei delegati in realtà è già iniziata negli ultimi giorni. Hanno partecipato alle assemblee organizzate dai sindacati firmatari degli accordi Fiat (Fim, Uilm, Fismic, Ugi e Associazione quadri) per presentare i contenuti dell'ultima intesa, siglata per dare il via

CRONACAQUI^{TO}

martedì 24 settembre 2013 **13**

al polo del lusso che a Torino prevede, oltre alla Maserati Quattroporte e alla Ghibli già in produzione, il Suv Levante sempre del Tridente e, forse, un'ammiraglia marchiatà Alfa Romeo.

Se il rientro della Fiom a Mirafiori trova uno stabilimento che gira con il motore al minimo e lavora tre giorni al mese per produrre l'Alfa Mito, a Grugliasco la situazione è diversa. I

delegati storici della Fiom ieri sono stati accolti da un'ovazione - hanno riferito i lavoratori - e la discussione si è subito spostata sui tempi della linea di montaggio delle Maserati, che nell'ultimo periodo sono saliti, passando da un'operazione ogni sei minuti a una ogni quattro. I delegati hanno chiesto di avviare da subito un confronto unitario con l'azienda.

(al.ba.)

De Tomaso, pronto un piano B

Il curatore vuole sciogliere il nodo marchio prima della sentenza

C'È UN piano "b" per sciogliere il nodo del marchio "De Tomaso" per i propri occhiali, facendo al contempo decadere l'utilizzo del logo per la produzione di autoveicoli. Dall'altro c'è il curatore fallimentare Enrico Stasi, che con l'appoggio dell'avvocato Stefano Ambrosini (cui incarico è stato ufficialmente affidato ieri) ha impugnato la sentenza di primo grado.

Il marchio "De Tomaso" sarebbe fondamentale nel caso in cui la curatela fallimentare e la Regione riuscissero a trovare un potenziale investitore interessato a rilanciare lo stabilimento e a occupare almeno una parte dei 900 lavoratori. Ma c'è

chiesto e ottenuto dal giudice il diritto di usare il marchio "De Tomaso" per i propri occhiali, facendo al contempo decadere l'utilizzo del logo per la produzione di autoveicoli. Dall'altro c'è il curatore fallimentare Enrico Stasi, che con l'appoggio dell'avvocato Stefano Ambrosini (cui incarico è stato ufficialmente affidato ieri) ha impugnato la sentenza di primo grado.

Il marchio "De Tomaso" sarebbe fondamentale nel caso in cui la curatela fallimentare e la Regione riuscissero a trovare un potenziale investitore interessato a rilanciare lo stabilimento e a occupare almeno una parte dei 900 lavoratori. Ma c'è

un problema di tempi: nella migliore delle ipotesi la sentenza della Corte d'appello non arriverà prima del prossimo giugno, mentre la cassa integrazione dei dipendenti De Tomaso finisce a dicembre e per ottenere un prolungamento degli ammortizzatori sociali è necessario raggiungere un accordo prima della scadenza.

La curatela potrebbe scegliere di raggiungere un accordo extragiudiziale con Martucci. Ma in queste ore si sta profilando appunto la possibilità di imboccare un "canale parallelo". Si tratterebbe di far leva sulla validità di una seconda registrazione del marchio De Tomaso, questa

volta con l'indicazione di utilizzare il brand per produrre auto. Una registrazione che "sanerebbe" la decadenza per "non uso" e che al tempo stesso consentirebbe di vendere senza problemi il marchio a un possibile investitore. Il tutto avverrebbe indipendentemente da come andrà a finire il braccio di ferro legale tra la curatela e Martucci, che riguarda il solo utilizzo del marchio per la produzione di occhiali. Sempre nella speranza che un investitore faccia un passo avanti nei prossimi tre mesi e mezzo.

(Stz. p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova proprietà decisa a confermare solo 8 addetti su 40
"Stregio troppe poche assunzioni"
I sindacati non firmano l'accordo

È SALTATO l'accordo tra i sindacati e la nuova proprietà della Stregio di None sui dipendenti da tenere dopo l'ultimo fallimento. L'imprenditore Luigi Gatta, che ad agosto si era aggiudicato l'azienda tramite l'asta, offrendo 2 milioni, ha deciso di non aumentare il numero dei lavoratori che saranno riassunti. Nelle ultime settimane si erano tenuti incontri in cui gli era stato chiesto di salire almeno a 15 dipendenti: non solo per garantire maggiori tutele ai lavoratori, ma anche per as-

sicurare una produzione di cioccolato all'altezza di un marchio importante come la Stregio. Gatta si era preso alcuni giorni di riflessione, ma ieri ha confermato l'intenzione di partire solo con otto. «Siamo preoccupati, perché ci chiediamo che cosa intendano fare con un numero così basso - afferma il sindacalista della Cgil, Alberto Revel - la Stregio non è una pasticceria, ma una fabbrica che aveva un ciclo di produzione organizzato».

(f. l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
 23/09/2013

L'evento

Regione

Buoni libro, prorogati i termini

Il Comune ieri ha chiesto alla Regione una proroga alla scadenza dei termini del 15 ottobre per presentare le domande - esclusivamente on line - degli assegni di studio e per i libri di testo. E la Regione, poche ore dopo ha accettato (senza ancora indicare una data).

Gli uffici comunali di via Bazzi ogni giorno vengono presi d'assalto: 50 persone riescono ad ottenere l'accreditamento (preliminare all'invio della domanda), mentre un centinaio vengono indirizzate verso le biblioteche civiche che offrono lo stesso servizio. Ma il sistema è in emergenza. «Un'emergenza - dice l'assessora - prevedibile e segnalata».

Finora sono mille gli accreditati fatti in via Bazzi, mentre le prenotazioni per l'inoltro della domanda fino alla scadenza del 15 ottobre sono esaurite. A richiedere il ser-

vizio sono persone che non possiedono un computer o che per varie difficoltà, anche linguistiche, non riescono ad eseguire la procedura. Nel 2012 le domande erano state 29 mila (l'assegno di studio copre le spese sostenute lo scorso anno, i libri invece riguardano il 2013/14).

«I nostri uffici stanno monitorando l'andamento della nuova procedura, che come tutte le novità ha bisogno di un tempo fisiologico per andare a regime - hanno detto gli assessori regionali Alberto Cirio, Istruzione, e Gian-

IL COMUNE

«Il sistema on line non funziona, penalizza i più poveri»

Luca Vignale, Innovazione -. Se necessario siamo comunque disponibili a prorogare la scadenza per la presentazione della domanda».

Per l'assessora Pellerino «l'allarme è determinato anche dal fatto che il sistema informatico messo a punto dalla Regione Piemonte per la compilazione delle richieste e l'inoltro telematico delle domande presenta diverse criticità che rallentano le

operazioni. C'è intasamento della rete per l'accesso massiccio degli utenti, ma c'è anche la necessità di semplificare il programma. Anche perché le difficoltà ricadono su una fascia di popolazione già alle prese con una pesante crisi economica».

Durante tutta l'estate, gli uffici della Direzione Servizi Educativi della Città hanno ricevuto gli utenti per l'accredito a Torinofacile (è necessario per il richiedente accreditarsi sul portale www.torinofacile.it) o Sistema Piemonte per il rilascio delle credenziali necessarie per la compilazione della richiesta (che da bando regionale, andrebbe inoltrata via internet entro il 15 ottobre).

A tutti coloro che non sono in possesso di un pc, il Comune fornisce assistenza di base per la fase di compilazione della domanda: sono stati infatti attrezzati sia gli uffici della Direzione Servizi Educativi di via Bazzi, sia alcune biblioteche cittadine dove, previo appuntamento, è possibile utilizzare i computer disponibili per la stesura della richiesta.

(M. T.M.)

11
DA APA
P49

Intervista con la persona

Formazione, ecco il contratto

VALIBERA al contratto regionale delle formazioni professionali. «Si tratta - sottolineano i sindacati - di un contratto soddisfacente che riguarda, tra tempi indeterminati (circa 2.500) e collaboratori, quasi 6 mila persone. Il testo dell'accordo è stato sottoposto nei giorni scorsi all'approvazione dei lavoratori che hanno espresso un forte consenso alla firma definitiva del contratto». L'intesa è stata siglata dall'assessore regionale Claudia Porcietto, dalle delegazioni di Forma e Cenfo e di Flc Cgil, Cisl Scuola e Snals.

23/10/2014

REPUBBLICA

L'Alleanza

L'AUMENTO dell'Iva potrebbe costare assai caro alle cooperative sociali piemontesi, e in particolare ai loro lavoratori: «Se a gennaio l'imposta sulle prestazioni socio-sanitarie salisse dal 4 al 10 per cento in Piemonte ci sarebbero 5 mila occupati che rischierebbero seriamente di perdere il posto», evidenzia Guido Geninatti, presidente di Federsolidarietà Cooperative Piemonte. Insomma, l'incremento metterebbe a ri-

Coop: 5 mila posti in bilico se scatta l'aumento dell'Iva

schio un sesto di quei 300 mila posti di lavoro garantiti dalle coop. Non solo: «Ci sarebbero anche 73 mila utenti che non potrebbero più usufruire dei servizi». L'ipotesi andrebbe a indebolire un settore, quello del welfare, che è cre-

sciuto molto negli ultimi anni, soprattutto a livello di associazionismo no profit. Confartigianato Torino segnala che in Piemonte le realtà di questo tipo sono diventate 25.962, per un totale di 59.057 addetti. Aumentano le associa-

zioni (del 28% in dieci anni a livello italiano) e pure le collaboratrici domestiche (più 53% in cinque anni). Per Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino, «questi dati dimostrano che gli italiani reagiscono alla crisi mettendo al servizio degli altri le proprie doti imprenditoriali per rimettere in sesto i cocci di una crisi che ha prodotto profondi danni economici e disagio sociale».

(ste. p.)

Ruspe pronte ad abbattere l'hotel della disperazione

Le ex acciaierie Mandelli, rifugio di senzatetto, saranno demolite e bonificate

il caso
PATRIZIO ROMANO
COLLEGNO

L'Hotel disperazione» delle ex acciaierie Mandelli a Collegno ha le ore contate. Da aprile negli uffici del Comune c'è un progetto della società NordOvest Immobiliare, proprietaria dell'area, che prevede la demolizione di quanto resta dello storico sito industriale, la bonifica e la realizzazione di edifici residenziali, sulla scorta della legge 106 per il recupero delle aree industriali dismesse.

progetti

In verità i progetti sul tavolo negli uffici tecnici sono due. Perché le aree coinvolte sono due: una di proprietà della NordOvest Immobiliare e l'altra al 55 per cento di proprietà del Comune di Collegno e il 45 per cento della società NordOvest. In quadrilatero compreso tra le vie De Amicis, Cernaia,

Torino e corso Pastrengo, per oltre 66 mila metri quadrati. Una zona che oggi sta diventando il nuovo cuore della città, dopo l'apertura del capolinea Fermi della metropolitana. Un tempo zona industriale a tutti gli effetti.

Off limits

Per anni le ex acciaierie Mandelli sono state off limits, essendo diventate il ricovero di centinaia di disperati. Tanto che, dal 2008 in avanti, si sono susseguiti gli sgomberi e gli abbattimenti delle baracche costruite da rom e senzatetto. Non si contano i blitz di carabinieri e polizia locale per controllare quanti trovano rifugio in quell'angolo di città. Così come non si contano le lamentele dei residenti preoccupati dell'aumento di

66

mila metri quadrati

è l'area che occupano le ex acciaierie Mandelli un quadrilatero compreso tra le vie De Amicis, Cernaia, Torino e corso Pastrengo

furti negli alloggi.

Arrivano le case

Ora, con i progetti in itinere, si va verso la costruzione di un nuovo piccolo quartiere nel quartiere. Di sicuro la NordOvest Immobiliare ha ipotizzato di realizzare una decina di stabili da 4 a 6 piani e due torri di 10 piani al 90 per cento in edilizia libera e un 10 per cento in edilizia convenzionata, con residenza per anziani e studenti. Non mancheranno anche più di 2 mila metri quadrati distribuiti tra terziario, commerciale e artigianale. «Da tempo si è avviato l'iter - spiega il sindaco Silvana Accossato - e si sta discutendo. Ma questo piano presentato significa la fine dell'Hotel disperazione, la pulizia

del sito, l'abbattimento di quanto resta della Mandelli, escluso lo scheletro di uno dei capannoni che resterà a memoria di quell'industria e servirà da copertura del viale centrale, e la bonifica del terreno».

NUOVO QUARTIERE
L'area ospiterà stabili a più piani e anche spazi commerciali

Area di ricicatura

Esiste però un altro progetto, in un'area già prevista dal Piano regolatore. «E' definita area di ricicatura - afferma il sindaco - e prevede edilizia sociale e terziario». E la quota del Comune verrà messa all'asta prima della sua realizzazione. So-

La storia

La storia delle acciaierie Mandelli sono legate a doppio filo con le vite di Giovanni e del figlio Walter Mandelli. La nascita della Fonderia italiana metalli data 1921. Giovanni Mandelli, sindacalista pugna- ce, quando diventa imprenditore «non manca di dar prova di coerenza morale, collocandosi tra i fondatori della Società di mutuo soccorso», come hanno scritto nel loro volume «Oltre la metropoli» Daniela Adorni e Marco Squavzer. Ma è nel 1945 che il figlio Walter indica al padre il terre-

no su cui sorge la Mandelli a Collegno. Ed è lì che apre i battenti la «Fonderia Giovanni Mandelli» nel giugno del 1946, mentre prosegue l'attività in via Mollières della prima ditta di Mandelli. Pochi anni e sempre a giugno, ma del 1950, diventa amministratore unico il figlio Walter. Resta intatta, però, «la fama di azienda «rossa» di cui gode la fonderia» continuano i due autori. Sul finire degli anni '80 l'azienda e la consorella a Caffe entrano in crisi. Fino al fallimento sancito con sentenza dell'aprile 1995. Allora l'azienda viene chiusa. [PROM.]

no previsti 3 palazzi di 4 e 5 piani, di cui 5 mila metri quadrati sono dedicati a residenza sociale e 7500 a commercio, terziario e artigianale. Insomma, in totale, secondo i calcoli degli uffici si parla di poco più di 600 abitanti, ma c'è chi ne ventila fino a più di 700. Un intervento di peso nella città, che dovrà prevedere anche alloggi, servizi ai cittadini, tra cui scuole, come nido e materna, e verde. «Ma finalmente - conclude Accossato - si libera quell'area e si risponde ai tanti problemi di ordine e di sicurezza segnalati dai cittadini». E poiché per realizzare tutte quelle costruzioni ci vorrà tempo, l'abbattimento e la bonifica potrebbero anche partire prima.

Parella

Che fine ha fatto il progetto per la casa di riposo?

Strada antica di Collegno, il cantiere annunciato nel 2011 non è mai partito

FABRIZIO ASSANDRI
PAOLO COCCORESE

In strada antica di Collegno i ponteggi, smontati, sono ammassati in un angolo, sommersi dai rovi. Da mesi non si vede anima viva nel cantiere recintato in tutta fretta ma mai partito.

Durante l'ultima nevicata dell'inverno 2012 erano arrivati camion con impalcature e gru da montare. Poi più nulla. Sono spariti anche i cartelloni che spiegavano i lavori da realizzare e la targa con le tempistiche. L'area sembra condannata all'incuria, se non fosse per un residente, il pensionato Giovanni Fechino. Passando da un buco nella recinzione la tiene pulita: taglia l'erba, porta il cibo ai gatti, coltiva bellissimi fiori, segnala alla polizia le intrusioni di ladri nel cantiere: «Si aggirano di notte per rubare attrezzi e pali di metallo».

Tutto fermo

L'accordo tra la Città e la Punto Service, una cooperativa sociale vercellese che ha vinto il bando per la realizzazione della residenza per anziani da 120 posti sul terreno di proprietà comunale, era stato annunciato nel 2011.

Fa parte del piano del Comune che con otto lotti affidati ai privati si ripropone di ridurre la cronica carenza in città di strutture per anziani non autosufficienti (e portatori di patologie neurologiche e neuropsichiatriche): 1.200 nuovi posti. Mentre le liste d'attesa, che superano abbondantemente le diecimila persone nella nostra regione, si allungano di

anno in anno. Problema sentito, tanto più che Torino è la città con il più alto tasso d'invecchiamento in Italia. E le strutture sono sempre troppo poche: secondo le leggi regionali ci vorrebbero tre posti letto ogni cento anziani e in Piemonte ce ne sono meno della metà.

Tempi tecnici

Il progetto non è bloccato, ma rimandato. Dalla sede di Punto Service tranquillizzano: «La Regione ha cambiato gli standard previsti per queste strut-

ture e siamo stati costretti a rivedere i progetti. Concluso l'iter inizieremo i lavori». Nessuna data precisa da scrivere sul calendario. Apparentemente nessun problema dettato dai ritardi nei pagamenti attesi dalla stessa Regione. Montagne di soldi. Rimborso che i gestori delle varie rsa attendono come contropartita

per le spese dei posti letto offerti in convenzione agli ospiti.

Il progetto

La modifica del progetto non varierà la sostanza del vecchio.

La residenza per anziani si farà, con accanto un asilo nido privato per 40 bambini, più spazi per le associazioni

LARISPOSTA

«Solo un ritardo sono cambiati gli standard di costruzione»

del quartiere e forse un orto sociale. La formula è simile a quella scelta dalla Punto Service per la costruzione de Il Porto, la struttura aperta quest'estate in strada Andezeno, alla Barca, che attende l'inau-

gurazione ufficiale nelle prossime settimane. Mentre l'anno scorso la cooperativa ha già inaugurato la ristrutturata Villa Primule alle Vallette. Tappa importante del piano comunale che procede a velocità diverse. Alcuni interventi sono già finiti o a buon punto dei lavori, come nel caso della struttura che sta crescendo in via Delleani, nonostante l'opposizione di un comitato di zona. Invece, in strada antica di Collegno bisognerà ancora aspettare: dalla Città dicono che il loro permesso è stato prorogato. Dovranno completare la struttura entro il 2015 o i primi mesi del 2016.

Oggi forse la decisione definitiva
Authority Trasporti
pure il Lingotto
in lizza per la sede

O GGI, forse, la decisione per la sede definitiva dell'authority per i trasporti. E al fotofinish potrebbe spuntare una new entry nel pacchetto proposto da Palazzo Civico al presidente Andrea Camanzi. Nella lista c'è l'ex sede dell'ingegneria dell'auto

del Politecnico, al Lingotto. Uffici non centralissimi, come nel caso della Curia Maxima in via Corte d'Appello, ma strategici, vista la vicinanza alla linea uno della metropolitana. E con le dotazioni tecnologiche richieste. Insomma, oggi Camanzi torna a Torino e si gioca il ballottaggio tra la Curia Maxima e gli spazi dentro il Lingotto per la sede della nuova Autorità nazionale dei Trasporti. Le altre opzioni sembrano essere ormai scartate del tutto.

(d. lon.)

T1 T2

56 | Quartieri

LA STAMPA
MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 2013

ALTA TENSIONE

TORINO-LIONE Giorno storico per il contestato cantiere

La talpa è nel tunnel Svolta a Chiomonte «Ora basta proteste»

*Il macchinario comincerà a scavare a ottobre
Nessuna manifestazione da parte dei No Tav*

Claudio Neve

→ Dopo anni di lotte, scontri, arresti e feriti ieri mattina alle 7.30 la "talpa" ha fatto il suo ingresso nel tunnel di Chiomonte. Un momento storico per la Torino-Lione, che segna un nuovo passo nei lavori di scavo, fino ad ora eseguiti in modo tradizionale. L'enorme macchinario entrerà in funzione a metà ottobre: per raggiungere il fronte d'attacco, a 220 metri, impiegherà infatti circa tre settimane. La fresa, dal valore di 10 milioni di euro, arrivata in estate nonostante i tentativi dei No Tav di fermarla e poi assemblata in cantiere, dovrà completare i 7,5 chilometri della discenderia che, oltre a dare ulteriori informazioni sulla struttura del massiccio montuoso attraversato dal Tav, porterà al livello della futura galleria da 57 chilometri che collegherà Italia e Francia. Per completare lo scavo, iniziato lo scorso novembre con tecniche tradizionali, ci vorranno ancora quattro anni.

Tutte le operazioni di ieri si sono svolte in un clima di calma. Nessuna protesta da parte dei No Tav contro il cantiere, nel quale ora lavorano su tre turni circa ottanta persone, appartenenti ad una decina di aziende. Il completamento dei lavori creerà occupazione per circa un centinaio di lavoratori diretti. Il costo complessivo del tunnel è di 143 milioni di

euro, di cui 65,5 finanziati dalla Ue.

L'ingresso della talpa nel tunnel della Torino-Lione «è una pietra miliare» nella realizzazione dell'opera, una tappa «da ricordare». A definirla così è Marco Rettighieri, il direttore generale di Ltf, la società incaricata della realizzazione della tratta internazionale della nuova linea ferroviaria. «L'operazione è perfettamente riuscita - spiega - ed ora la talpa si sta spostando con i suoi motori elettrici all'interno del tunnel». «Da cittadino, prima ancora che da direttore di Ltf mi farebbe piacere che si stemperasse il clima attorno a quest'opera» conclude Rettighieri, che a nome della società «ringrazia le forze dell'ordine e le istituzioni che ci sono state sempre vicino, consentendoci di arrivare sin qui». Soddisfatto anche il commissario Mario Virano, secondo il quale con l'entrata in funzione della fresa «si fa un altro passo avanti verso la percezione dell'irreversibilità dell'opera. Ora mi aspetto più ragionevolezza, ma resto consapevole che la protesta non finirà e che attorno alla Torino-Lione ci sarà battaglia nella campagna politica per le Europee e le Amministrative del 2014. Gli oppositori - ricorda Virano - prima hanno detto che era un falso cantiere, poi che si scavava con il cucchiaino, infine che la talpa non sarebbe mai arrivata. Ma tra venti giorni la fresa comincerà a grattare la roccia».

il caso

BEPPE MINELLO

I membri della Commissione che ha indagato sulla disastrosa gestione dello Csea, il Consorzio della formazione professionale fallito dopo aver bruciato 40 milioni in 15 anni di attività, sono sette. Indovinate un po' quante mozioni verranno presentate oggi al Consiglio comunale? Consiglio che, dopo aver ponzato sulla relazione della Commissione, dovrebbe spiegare ai torinesi quale lezione ne ha tratto, quali misure ritiene di adottare perché simili eventi non si verifichino più in futuro e, soprattutto, chi e se qualcuno dovrà pagare per il disastro provocato dal Consorzio.

«I soliti primi della classe»

Ieri sera, sulla carta, erano almeno quattro. Decisamente troppe, tanto che Vittorio Bertola, rappresentante dei grillini che la vulgata presenta come tagliatori di teste purchessia, riflette: «Bisognerebbe che i sette commissari ne presentassero una sola e condivisa, invece c'è la solita, ridicola, gara a fare i primi della classe». Una gara che sarà ulteriormente dopata dalla presenza di trasmissioni tv di prima serata che ecciteranno oltremodo l'ansia di apparire di molti consiglieri. In ogni caso appare evidente che gli schieramenti di oggi della Sala Rossa vedranno da una parte i 3 commissari del Pd, cioè il capogruppo Michele Paolino e i consiglieri Muzzarelli e Laura Onofri, impegnati a stilare una mozione piena di buoni propositi affinché, in futuro, il Co-

Csea, lo scandalo spacca la Sala Rossa

Almeno quattro mozioni al voto del Consiglio

mune privilegi suoi uomini negli organi di controllo (collegi sindacali) piuttosto che nei cda delle Partecipate; che le nomine vengano fatte in base alle competenze; rendere più stringente l'obbligo di relazionare annualmente che già oggi dovrebbero osservare i nominati e altre cose tutte importanti e sacrosante: «Dovrà essere chiaro che lo Csea non è il modello torinese per l'importante e delicato rapporto tra giovani e lavoro» commenta Muzzarelli. Da ultimo - finalmente lo si può dire? - la richiesta al sindaco Fassino di valutare eventuali «azioni sanzionatorie» nei confronti di chi, in Comune, dovesse risultare responsabile di qualche mancanza

nella scalcagnata gestione Csea. È questo l'unico, piccolo, punto di contatto con le altre mozioni la più dura delle quali porta la firma del capogruppo di Sel, Michele Curto, alleato del Pd e che dello Csea ha fatto una battaglia personale tanto da presentare denuncia in Procura.

«Via i massoni»

Curto chiederà che il Comune si rivolga alla Corte dei conti affinché valuti eventuali danni erariali e si impegni a farseli risarcire dai responsabili; vuole che il direttore generale chiarisca le responsabilità amministrative che hanno albergato a Palazzo Civico in questi anni e che chiunque venga nominato dal Comune dichiari di non appartenere a enti o associazioni segrete come uno dei dominus di Csea, il massone Pietro Ruspini.

Denunciato Chiamparino

Infine, chiede che Fassino revochi all'ex vicesindaco Dealessandri, al centro dell'affaire Csea, la sua nomina in Iren. La stessa cosa che chiedono il presidente della Commissione, il pdl Enzo Liardo, che dello Csea ha fatto la battaglia della vita, il leghista Carbonero e pure Maurizio Marrone di Fratelli d'Italia, che non fa parte della Commissione ma che alza il tiro anche contro l'ex sindaco: «E' responsabile quanto e più del suo vice Dealessandri e mi sono rivolto alla procura perché indagherà».

Alla fine è stato proprio il capogruppo Michele Curto di Sel a far cadere il numero legale ieri sera, in Consiglio comunale. E lo ha fatto proprio contro il «suo» assessore che stava chiedendo alla Sala Rossa un sì per gli aumenti delle rette delle scuole comunali e delle mense. «Ritocchi fisiologici» secondo Pellerino, «inaccettabili» per il capogruppo del suo partito. Che dopo aver tuonato: «O lei diventa davvero l'assessore del cambiamento e segue l'esempio di città che hanno salvaguardato le fasce deboli oppure noi non voteremo la delibera: noi stiamo aspettando la risposta politica di questa giunta, vogliamo capire dove va questa maggioranza».

Sfida all'Ok Corral

E così, lo scontro interno fra le due anime di Sel ieri sera ha trasformato la Sala Rossa (assente giustificato il sindaco Fassino a Milano per l'Expo) in una specie di Concordia. Ad arenarsi sugli scogli una delibera importante di cui si discute da luglio e che ritocca il costo delle mense e delle iscrizioni alle materne comunali.

La «distrazione»

La cosa più simbolica, è che Curto, che ieri aveva cravattata e giacca nere («in perfetto stile iena» secondo l'opposizione) non si è «distraito» sugli emendamenti dell'opposizione, ma proprio su quello del «suo» assessore: la delibera degli aumenti. «E' vero, mi so-

Alla Crocetta

Una messa per il «papà» dei trapianti

Alle 18, nella chiesa della Crocetta, il vescovo ausiliare Guido Fiandino celebrerà una messa in suffragio del professor Emilio Sergio Curtoni, a 10 anni della morte.

Curtoni ha creato e diretto il Centro di Immunologia dei Trapianti delle Molinette ed è stato il principale artefice dell'avvio dei programmi di trapianto a Torino.

Uno sportello per gli adolescenti

L'Istituto «Galileo Ferraris» e la biblioteca «Archimede» di Settimo hanno attivato uno sportello d'ascolto per adolescenti. Tensioni e incomprensioni turbano l'equilibrio dei ragazzi e a volte compromettono il rendimento scolastico. Il servizio, gestito da un operatore interno alla scuola, è stato già sperimentato, con ottimi risultati l'anno scorso. L'Istituto ha deciso quest'anno di avvicinarsi ulteriormente alla realtà dei ragazzi aprendo lo spazio d'ascolto anche ai ragazzi e genitori delle scuole del territorio. Per appuntamenti: Edoardo Chianura (pedagogista e giudice onorario presso la Corte d'Appello) il lunedì dalle 14,15 alle 16,15 in biblioteca o via e-mail edoardo.chianura@unito.it.

Sel contro Sel in Comune Il caro-scuola resta al palo

Il gruppo dell'assessore fa saltare la seduta: gli aumenti slittano

no distratto - ha commentato lui - ma mancava altra gente e non me ne sono reso conto». In ogni caso non si è rammaricato molto del fatto che sia mancato il numero legale, anzi.

La replica di Pellerino

Lei, invece, a seduta chiusa (dopo le 20 non si può fare una seconda chiamata: è il regolamento del Consiglio comunale) non è preoccupata: «E' mancato il numero legale, ma la discussione c'è stata: e questo significa che si approva tutto il prossimo lunedì». E sull'attacco ricevuto da

Curto replica flemmatica: «Io l'ho detto chiaro: in questo momento chi vuole stare al governo deve mettere in conto di approvare interventi non popolari». Infine, sulla questione ritocchi anche per la fascia più deboli precisa: «Ma ci rendiamo conto? Le famiglie a basso reddito andranno a pagare due euro in più l'anno per l'iscrizione a scuola e per la mensa dovranno aggiungere cifre come 0,8 centesimi in più a pasto. E poi non potevamo non ritoccare del tutto le fasce meno abbienti perché costituiscono il 33 per cento degli iscritti».

ti». E ha concluso: «Il nostro capitolato d'appalto per le mense ha vinto un bando europeo, convincere un maggiore risparmio abbiamo anche introdotto la novità delle prenotazioni su tablet: è uno sforzo in più per limitare gli sprechi, ci si potrà collegare direttamente con la cucina delle scuole e questo è un altro passo verso l'avanguardia».

Le nuove tabelle

In realtà gli unici a contestare duramente Pellerino sono stati i suoi di Sel e un'agguerritissima Chiara Appendino del Movi-

mento 5 Stelle che ha criticato anche la qualità del servizio mensa, citando casi concreti di lamentele arrivate dai genitori. Per il resto il Pd si sarebbe preparato a votare compatteamente la delibera che prevede un rincaro sia delle mense scolastiche sia delle rette per l'iscrizione alle scuole dell'infanzia municipale. «Sono ritocchi ineludibili - ha commentato Domenico Genisio - abbiamo discusso per settimane e abbiamo preparato dei ritocchi davvero commisurati e minimi».

twitter @emanuelaminucci